

# PROGETTARE SEGUENDO LA BELLEZZA E L'ETICA

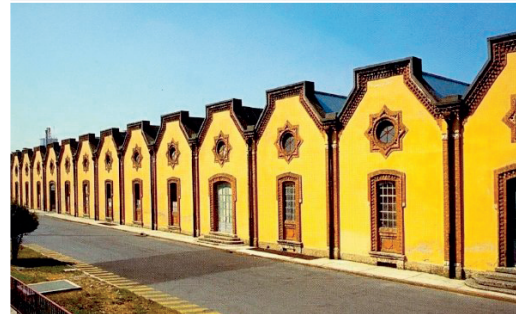
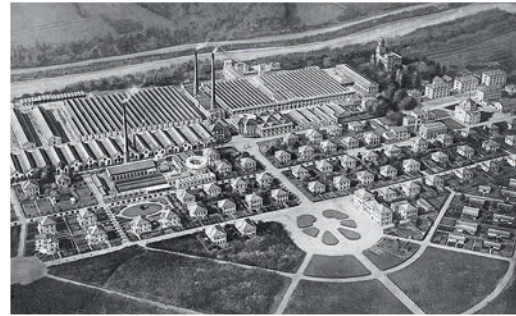
In un momento di tante incertezze e di poca etica vorrei segnalarvi un modello di architettura nata per coniugare la bellezza e la completezza di un progetto a un sentimento di bene comune.

Si tratta di un villaggio ideale del lavoro, un piccolo feudo dove "il castello del padrone" era simbolo sia dell'autorità sia della benevolenza, verso i lavoratori e le loro famiglie: il Villaggio Crespi d'Adda, un'eccezionale testimonianza storica, costruita sulle rive dell'Adda, protetta dall'Unesco. Questa realtà fu voluta e realizzata nei secoli a cavallo tra l'otto e il novecento da Cristoforo Benigno Crespi e dal figlio Silvio Benigno, due capitani d'industria illuminati, ispirati a una dottrina sociale che li vedeva impegnati a tutelare la vita dei propri operai dentro e fuori dalla fabbrica. Con i reparti di tessitura e tintura il cotonificio assunse grandiose proporzioni, arrivando a dare occupazione a 4.000 lavoratori. "Ultimata la giornata di lavoro, l'operaio deve rientrare con piacere sotto il suo tetto: curi dunque l'imprenditore che egli vi si trovi comodo, tranquillo ed in pace; adoperi ogni mezzo per far germogliare nel cuore di lui l'affezione, l'amore alla casa..." Così diceva il "padrone filantropo" Silvio (...non Berlusconi).

L'aspetto urbanistico del villaggio, in cui si mischiano diversi stili, è straordinario. La fabbrica è situata lungo il fiume con le sue altissime ciminiere e i suoi capannoni che si ripetono in un'affascinante prospettiva; accanto il castello della famiglia Crespi, simbolo del suo potere e monito per chi vi giunge da fuori. Le case operaie, di ispirazione inglese, sono allineate ordinatamente a est dell'opificio lungo strade parallele; a sud vi è un gruppo di ville più tarde per gli impiegati e per i dirigenti.

Le case del medico e del prete vigilano dall'alto sul villaggio, mentre la chiesa e la scuola, affiancate, fronteggiano la fabbrica. Il tutto era stato improntato a geometria, razionalità, funzionalità e bellezza. I lavoratori avevano a disposizione una casa con orto e giardino e tutti i servizi necessari, dalla scuola allo spaccio, al lavatoio, al circolo ricreativo, all'ospedale, alla chiesa e addirittura il cimitero. Un microcosmo quasi perfetto e autosufficiente dove la vita dei dipendenti e delle loro famiglie ruotava con ordine e armonia intorno alla fabbrica. Oggi il villaggio di Crespi, che merita una visita ([www.villaggiocrespi.it](http://www.villaggiocrespi.it)), ospita una comunità in gran parte discendente degli operai che vi hanno vissuto o lavorato; la fabbrica stessa è rimasta in funzione fino al 2003.

Nato nel 1878 sulla riva del fiume Adda, in provincia di Bergamo, questo esperimento che sembra una fiaba, si concluse alla fine degli anni Venti. L'augurio è che in un momento di difficoltà come quello che stiamo attraversando si possano tener presenti esempi tanto speciali.



*Una piantina del Villaggio Crespi d'Adda, il castello dei padroni, i corpi di fabbrica e le casette dei dipendenti*

